

Presentazione di disegni di legge.

PRESIDENTE. L'onorevole ministro del tesoro ha facoltà di presentare alcuni disegni di legge.

TEDESCO, ministro del tesoro. Mi onoro di presentare alla Camera i seguenti disegni di legge:

Variazioni al bilancio delle ferrovie dello Stato per l'esercizio finanziario 1911-12;

Pensioni privilegiate di guerra già approvato dalla Camera e modificato dal Senato del Regno.

Chiedo che questi disegni di legge siano trasmessi alla Giunta generale del bilancio.

Mi onoro pure di presentare alla Camera la relazione della Corte dei conti sui conti della Colonia Eritrea per gli esercizi finanziari 1908-909 e 1909-10.

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole ministro del tesoro della presentazione dei seguenti disegni di legge:

Variazioni al bilancio delle ferrovie dello Stato per l'esercizio finanziario 1911-1912;

Pensioni privilegiate di guerra già approvato dalla Camera e modificato dal Senato del Regno.

Do pure atto all'onorevole ministro del tesoro della relazione della Corte dei conti sui conti della Colonia Eritrea per gli esercizi finanziari 1908-909 e 1909-10.

L'onorevole ministro chiede che questi disegni di legge siano inviati alla Giunta generale del bilancio. Non essendovi osservazioni in contrario così rimarrà stabilito.

(Così è stabilito).

Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro della pubblica istruzione.

CREVARO, ministro dell'istruzione pubblica. Mi onoro di presentare alla Camera il disegno di legge: Assetto edilizio degli istituti scientifici della regia Università di Sassari.

Chiedo che questo disegno di legge sia inviato alla Giunta generale del bilancio.

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole ministro dell'istruzione pubblica della presentazione del disegno di legge: Assetto edilizio degli istituti scientifici della regia Università di Sassari.

L'onorevole ministro chiede che questo disegno di legge sia inviato alla Giunta generale del bilancio.

Non essendovi osservazioni in contrario, così rimarrà stabilito.

(Così è stabilito).

Si riprende lo svolgimento delle interpellanze.

PRESIDENTE. Riprendiamo lo svolgimento delle interpellanze.

L'onorevole Valenzani ha facoltà di parlare.

VALENZANI. Il problema dell'assistenza ospedaliera in Roma, se interessa grandemente la città, sì che sono bastati alcuni provvedimenti restrittivi adottati per l'ammissione degli infermi dal regio Commissario di S. Spirito e Ospedali Riuniti, a commuovere la pubblica opinione e a determinare, nei consessi amministrativi, nelle associazioni professionali e di mestiere, e soprattutto nelle classi popolari, le più vivaci proteste, così felicemente oggi riasunte in quest'aula dalla calda e persuasiva eloquenza dell'onorevole Barzilai, non minore e non men o vivo interesse desta nei comuni della provincia romana, che dolorosamente così largo contingente di ricoverati danno agli ospedali stessi. Gli ospedali di Roma, sorti e mantenuti per slancio mirabile di carità privata, accolsero sempre, per la cura gratuita quanti bussavano alle loro porte, senza distinzione di regioni o di nazionalità, e neppure di confessione religiosa. Alle ingenti spese del loro funzionamento provvide ognora la beneficenza pubblica, inesauribile davvero, e le memorie esistenti negli ospedali, i nomi dei benefattori che ne adornano le sale testimoniano e del numero dei buoni e della entità dei beni così raccolti.

E quando l'ingente patrimonio, costituito in dotazione a S. Spirito, sembrò non più corrispondente alle cresciute esigenze, Pio VII col suo noto chirografo codificò quella ch'era una pietosa e nobile tradizione degli abbienti in Roma e nella sua provincia, e volle che ogni testatore nel dettare le sue ultime volontà non dimenticasse l'ospedale di S. Spirito, fulminando di nullità i testamenti aperti nello Stato pontificio che non contenessero un legato a favore degli ospedali di Roma, legato che in nessun caso doveva essere inferiore ad uno scudo.

E le memorie ospitaliere ci dicono anche quale parte nella formazione del patrimonio di Santo Spirito fu data dalla Provincia romana, quale larghissimo contributo essa portò al fare di Santo Spirito in quei tempi la più ricca opera pia di Italia: dal suo fondatore Innocenzo III, che l'intero suo patrimonio privato lasciò al pio luogo,